

OSSERVATORIO ESG

di Andrea Gasperini
Responsabile Area Sostenibilità

20 Novembre 2017 / 51

andrea.gasperini@aiaf.it



Standard setter per l'analisi finanziaria

GLI INDICATORI DI BENESSERE (BES) OLTRE IL PIL

E' stato pubblicato sulla [Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 267](#) del 15 Novembre 2017 il Decreto Ministeriale 16 Ottobre 2017 - *Individuazione degli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES)*. (17A07695) in cui, con l'obiettivo di andare "oltre il PIL", vengono presentati dodici indicatori di Benessere Equo e Sostenibile nel ciclo di finanza pubblica.

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) deve contenere quindi oltre agli indicatori macroeconomici che testimoniano l'andamento della crescita economica e dei conti pubblici, come il PIL, l'inflazione, il disavanzo e il debito anche altri indicatori, che misurano il benessere equo e sostenibile e soprattutto l'impatto delle politiche su tali indicatori.

Gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile

In via introduttiva il DEF 2017 include una sezione sul BES in cui sono stati inseriti 4 indicatori (evidenziati in grassetto) e nel DEF 2018 la lista sarà arricchita per arrivare a comprendere tutti i 12 indicatori. E' previsto che entro il 15 Febbraio di ogni anno verrà presentata in Parlamento una relazione sull'evoluzione degli indicatori sottolineando gli effetti determinati dalla legge di bilancio.

- 1.Reddito medio disponibile aggiustato pro capite;**
- 2.Indice di disegualianza del reddito disponibile;**
- 3.Indice di povertà assoluta;
- 4.Speranza di vita in buona salute alla nascita;
- 5.Eccesso di peso;
- 6.Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione;



7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro, con relativa scomposizione per genere;

8. Rapporto tra tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli;

9. Indice di criminalità predatoria;

10. Indice di efficienza della giustizia civile;

11. Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti;

12. Indice di abusivismo edilizio.

In data 15 Novembre 2017 tali indicatori sono stati illustrati nel corso di una **conferenza stampa** alla quale hanno partecipato il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, il Presidente dell'Istat, Giorgio Alleva e Federico Giammusso, delegato del ministro alla presidenza del Comitato sugli indicatori.

- **Federico Giammusso:** dall'anno 2009 con il rapporto della **Commissione Stiglitz, Sen e Fitoussi** vi è una crescente attenzione nei confronti di tematiche del benessere e della qualità della vita e in Italia già dal 2011 l'Istat in collaborazione con il CNEL ha avviato il progetto BES. Nel DEF di ogni anno verrà presentata l'evoluzione del Benessere secondo questi indicatori nel triennio passato e le previsioni per il triennio futuro. L'aspetto principale è la forte innovazione che caratterizza l'Italia in quanto tali temi sono stati introdotti nella programmazione della politica economica e successivamente alla legge di bilancio il Parlamento deve produrre un documento ad hoc di aggiornamento alla luce delle norme specifiche approvate dal Parlamento.
- Tali indicatori sono stati prodotti da un comitato al quale hanno partecipato un delegato del Ministero dell'Economia e delle Finanze, un delegato del Presidente dell'Istat e della Banca d'Italia e quali esperti su queste tematiche i professori Enrico Giovannini e Luigi Guiso.

Nell'identificare questi indicatori il comitato ha rispettato quattro criteri:

1. Sensibilità alle politiche pubbliche nazionali;

2. Parsimonia in quanto si è consapevoli che questi dodici indicatori non sono esaustivi tuttavia si ritiene che solo un numero ristretto consente di non perdere attenzione nel dibattito della politica economica;

3. Fattibilità con l'esclusione di indicatori soggettivi che sarebbero risultati non misurabili;

4. Qualità e Robustezza statistica degli indicatori

- **Giorgio Alleva:** All'Istat è stato assegnato il compito di rendere disponibili i dati degli indicatori selezionati relativi all'ultimo triennio e questo impone un impegno per la qualità e tempestività dei dati.

L'Istat sta collaborando con alcuni istituti e nell'ambito del BES vi è un accordo con il Ministero dell'Ambiente e con l'ISPRA per migliorare la qualità statistica dei dati sull'ambiente in quanto ritenuta una dimensione importante del benessere e vi è un'intesa con il Ministero del lavoro, l'Inps, l'Inail e l'Enpls.

Si sta verificando la possibilità di consentire una lettura integrata con i 17 Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite con riferimento ai quali sono state individuate diverse aree di contatto e questa è considerata una occasione per produrre un prossimo rapporto che include maggiori informazioni sulla sostenibilità.

Viene infine effettuata una attività di disaggregazione di questi indicatori per consentire una lettura più in profondità dei vari fenomeni e comprenderne quindi la variabilità su tutto il territorio e l'eterogeneità sul piano nazionale.

- **Pier Carlo Padoan:** Importante è l'aspetto politico di questa tematica e l'idea di introdurre nella scatola degli attrezzi della politica economica indicatori multidimensionali che riguardano le varie dimensioni del benessere trova una forte affermazione al domani dello scoppio della crisi finanziaria dell'anno 2009 che ha imposto la necessità di orientare le politiche economiche su una dimensione più vasta che va oltre il PIL in quanto aggiunge alla dimensione quantitativa del modo di valutare la ricchezza prodotta anche altre dimensioni che riguardano la vita di tutti i giorni. Da una idea brillante è nato il problema di implementazione per tradurre in indicatori misurabili lo stato di benessere, disaggregato in varie dimensioni, dei cittadini e quello di identificare il nesso tra le politiche economiche dei vari paesi e l'impatto sugli indicatori e quindi sul benessere. Questo è un tema fondamentale quando si discute di riforme della politica economica che deve essere messo a disposizione dei governi.

Non è quindi un caso che l'introduzione degli indicatori passi per il momento della riforma del processo di bilancio in quanto si vuole dare un segnale non solo di gestione contabile ma anche una dimensione qualitativa a qualche cosa che di solito viene percepito solo nella dimensione quantitativa. La misurazione degli indicatori diventerà una prassi consolidata.

Al di là del risultato concreto e quindi al fatto che la politica di bilancio riesca ad impattare sugli indicatori questo è anche un segnale per la politica che nel momento in cui deve fare delle scelte lo possa fare in modo più ponderato e ragionato tenendo conto non solo di alcune dimensioni e di conseguenza con una visione parziale o settoriale del processo economico e sociale ma anche di una dimensione più vasta possibile e questo sarebbe un grande miglioramento per un paese come l'Italia che per prima nell'ambito del G7 dell'Unione Europea ha tradotto in un meccanismo concreto di politica economica questo principio.